Avrà inizio oggi alle 10 al cinema Fiorentini

Manifestazione con Occhetto

Forte mobilitazione di tutto il partito - Trentamila copie dell'Unità diffuse per il cinquantasettesimo anniversario del PCI - Numerosissime assemblee

« Un governo di unità democratica forte del consenso popolare per far uscire il paese dalla crisi »: è questa la parola d'ordine della manifestazione di questa mattina alle 10 al cinema Fiorentini, con la partecipazione del compagno Occhetto, della Direzione del PCI. La manifestazione di questa mattina è stata preceduta nei giorni scorsi da una grossa mobilitazione dell'intero partito a Napoli, nella provincia, nella regione. La situazione politica nazionale e regionale, la necessità di formare governi capaci di affrontare con rigore, coerenza e giustizia i gravi problemi del Paese e della Campania sono stati i temi discussi in dibattiti, confronti politici, manifestazioni, assemblee e attivi svoltisi in tutta la regione.

Manifestazioni e assemblee per sollecitare un governo di ampia unità e di solidarietà democratica si svolgeranno oggi in tutta la regione. In provincia di Caserta a S. Nicola con Lugnano, a Maddaloni con Gomez, a Cesa con Bellocchio, a Parete con Visca. In provincia di Benevento: a Vitulano con Trefola, a Buonalbergo con Morone, a Luzzano con Savola, a Montefalcone con Conte, a Castelvetere con il segretario della federazione Costantino Boffa. In provincia di Salerno: a Penta con Paolo Nicchia, a Campagna con Alta e Mandia, a Pontecagnano con Di Marino, a Albanella con Sparano, ad Agropoli con Amarante. In provincia di Avellino: a Montella con Adamo.

Altre manifestazioni si svolgeranno oggi in provincia di Napoli: alle 19, nella sezione di corso V. Emanuele con Demata; ad Arzano, alle 19, con Tamburrino, a Castellammare nella sezione « Togliatti », alle 18,30 con Salvato; a Giugliano « Togliatti », alle 19, con Marzano. Tutti i compagni delle sezioni e dei circoli della FGCI sono impegnati, inoltre, per la grande diffusione dell' « Unità », oggi, nel 57. anniversario della fondazione del nostro partito.

Il contributo degli intellettuali napoletani di fronte alla crisi

PER SUPERARE L'EMERGENZA OCCORRONO PROGETTI E IDEE

A colloquio con Eduardo Vittoria, assessore comunale ai beni culturali - Cosa è cambiato a Napoli nel rapporto tra cultura e potere - Le difficoltà del lavorare dentro la macchina comunale

Palazzo San Giacomo, verso le 10.30. Un giorno qualunque. E come ogni giorno fuori ci sono un centinaio di disoccupati che senza andare molto per il sottile cercano lavoro. Il comune è « impotente » in materia, ma loro non fanno molte distinzioni. Dentro, invece, c'è chi ha scelto di fare i conti con questa realtà difficile, di misurarsi con i mille problemi di questa città, perennemente in bilico — come è stato detto di recente — tra « angoscia e speranza ».

Al terzo piano, in una stanza in fondo a un lunghissimo corridoio, ci aspetta Eduardo Vittoria, indipendente eletto nelle liste del PCI, assessore ai beni culturali, docente universitario alla facoltà di architettura. Un intellettuale.

Con lui vogliamo affrontare — con un'angolazione particolare — la questione dell'impegno degli intellettuali nella nostra città, in questo momento in cui la crisi si è drammaticamente aggravata. L'appuntamento è stato fissato poche ore prima — in una pausa strappata tra un impegno e un altro — e non c'è stato molto tempo per appuntare qualche riflessione. Si ragione, come si dice, « a caldo »; quelle che vengono fuori sono perciò impressioni immediate, ma non per questo vaghe o di poco peso. « Del resto — dice Vittoria — chi fa questo lavoro si interroga spesso sul proprio ruolo, anche per vedere se è giunto il momento di far fagotto ».

Partiamo proprio da qui. C'è chi ha già fatto fagotto? O meglio ancora: c'è già, a Napoli, un malessere diffuso tra gli intellettuali? E per quali ragioni?

« C'è sempre stato — risponde Vittoria, entrando subito nel vivo della questione — e con l'aggravarsi della crisi tende a peggiorare. Già molti anni fa il vecchio trio Bakunin, Ippolito e Giordani istituì in questa città una scuola scientifica molto avanzata. Ma quando mai Napoli se n'è accorta? ».

Proviamo a individuare qualche ragione.

« Abbiamo sempre avuto una cultura di élite, che non ha saputo cogliere gli elementi di novità che venivano fuori dopo la guerra — continua Vittoria —. Che cosa è successo in quegli anni? Intellettuali come Rosi, La Capria, Ghirelli e tanti altri hanno fatto le valigie e se ne sono andati. Anch'io ho fatto lo stesso. Ci siamo poi ritrovati tutti a Roma. Altrove ci sono state iniziative, riviste culturali intorno alle quali si sono strette intere città. Qui da noi, invece, c'è stato — da un certo punto di vista — solo Croce che non ha fatto ciò che altrove sono riusciti a fare i Gobetti o i Vittorini ».

« Comunque — continua — mi rammarico che per l'anniversario della morte di Croce non ci sia stata nessuna iniziativa. Ma forse anche questo è un segno... ».

Siamo partiti da lontano, ma cerchiamo ora di stringere sul presente, sull'esperienza di questi ultimi anni. Molte cose sono cambiate, ne è testimonianza proprio la presenza di un uomo come Vittoria a Palazzo San Giacomo. Permangono, però, molti problemi. Affrontiamone uno. Quali sono oggi i rapporti tra amministrazioni e intellettuali, tra comune e istituzioni culturali?

« La situazione è ancora difficile — risponde Vittoria, che non vuol lasciare spazio ad inutili trionfalismi. Prendiamo il rapporto tra Comune ed Università. Finora la DC ha sempre avuto rapporti personali e di tipo clientelare con singoli docenti. Questo, per fortuna, oggi è stato superato, ma non è stato ancora risolto il problema di un rapporto organico ».

E le difficoltà a lavorare « dentro » la macchina comunale? Qui il riferimento a Sciascia è d'obbligo. Vittoria continua a parlare senza reticenze.

« Qui — dice — bisogna ancora fare i conti con quella vecchia logica che ha fatto arrugginire la macchina. O si copre questa vecchia logica, e allora la macchina — che ormai si è abituata — si rimette in moto; o altrimenti si rischia l'immobilismo. Ecco da dove nascono le difficoltà. Io sono del parere — continua — che oggi il problema non è più quello di razionalizzare questa macchina, ma è quello di rinnovarla completamente. E questo l'intellettuale lo avverte, lo vive in prima persona e tutto ciò lo mette in una condizione particolare di sofferenza per il continuo scontro tra quello che c'è e quello che sarebbe necessario ci fosse ».

Tu, però, non ti sei tirato fuori, anzi.

« L'ho fatto — risponde l'assessore — per portare comunque un contributo e mi sono accorto che effettivamente non è una cosa semplice. Il problema esiste e non bisogna chiudere gli occhi. Non riesco a capire, invece, chi non si è mai impegnato e si tira indietro davanti alle prime difficoltà. Ancora molti sono comunque gli sforzi da fare per trovare i modi più efficaci per coinvolgere in modo organico gli intellettuali. Certo, però, ognuno deve fare la sua parte ».

Vittoria ha già qualcosa in mente, pensa ad una sorta di « banca delle idee » riveduta e corretta.

« Nello stesso comune — dice — oltre che amministrare bisogna anche produrre progetti. Questo luogo di produzione, questo centro studi, potrebbero essere un modo di coinvolgere gli intellettuali tenendo conto del proprio modo di essere un modo di coinvolgere gli intellettuali tenendo conto del proprio per affrontare l'emergenza penso che è necessario in questo momento un salto di qualità: Napoli ha bisogno di progetti, di idee, di energie nuove, quasi come il pane ».

Marco Demarco

La giornata politica

Crisi regionale nodi al pettine

La DC non ha ancora risposto alla richiesta di PCI e PSI per un governo di unità

Il terzo incontro tra le forze politiche dell'arco costituzionale, per ricercare una soluzione alla crisi che si è aperta alla Regione il 29 dicembre scorso con le dimissioni della giunta presieduta dal democristiano Gaspare Russo, ha consentito di cominciare a entrare nel merito dei nodi da sciogliere. Ancora una volta la DC s'è presentata senza una proposta e neppure è stata in grado di rispondere alla richiesta avanzata da comunisti e socialisti, e appoggiata dai repubblicani, per la costituzione di un governo di unità regionalista. Il compagno Franco Daniele, capogruppo del PCI, che insieme con i compagni Perrotta e Delli Carri ha preso parte alla riunione di ieri, ha espresso un giudizio sostanzialmente positivo sull'andamento di questa fase.

Circa la posizione del partito comunista ci ha detto che è stata riconfermata la richiesta di un governo di unità regionalista in rapporto alla gravità della crisi che attraversa la Campania e che sono state poste anche altre questioni: quella della riforma dell'istituzione e quella dell'aggiornamento del programma imperniato sull'attuazione della 382, il riordinamento degli uffici, il bilancio programmatico poliennale, l'intervento straordinario. Sul piano dell'approfondimento dei problemi si è compiuto un passo in avanti così come non s'è potuto non riconoscere il nesso tra aggiornamento programmatico e quadro politico.

Il segretario regionale della DC, Michele Scozia, è stato tuttavia molto vago per quanto riguarda le forme di garanzia nell'attuazione del programma eventualmente concordato, mentre i socialisti hanno confermato le posizioni già espresse per un governo di unità regionalista. Il repubblicano Del Vecchio ha sostenuto che non è possibile scindere il discorso tra programma e quadro politico: c'è una interazione che non può essere ignorata. Più cauti i socialdemocratici.

Il prossimo incontro è stato fissato per giovedì prossimo. Intanto, sulle nomine, si riunisce domani sera, ore 19, il consiglio comunale.

☐ Aggressione a netturbini nella zona porto

I lavoratori della N.U. che fanno servizio notturno nella zona fra via Medina e il porto hanno duramente protestato, proponendo anche l'astensione dal lavoro di rimozione dei rifiuti, dopo l'ennesima aggressione teppistica di cui è rimasto vittima l'operaio Vincenzo Fusco. Ieri notte in Via Catalana, all'angolo di via Depretis, il Fusco veniva circondato ed aggredito da una banda di teppisti locali che gli strappavano la scopa e lo picchiavano. Il Fusco ha dovuto riparare all'ospedale dei Pellegrini dove i medici gli hanno riscontrato epistassi, ematoma al naso con sospetto di lesione ossea.

L'assessore Anzivino, appena informato dell'accaduto, ha chiesto un incontro con il questore per porre il problema della sorveglianza da parte della polizia.

Venerdì appuntamento al Maschio Angioino

Confronto con la città per il bilancio del '78

Convocata l'assemblea con i consigli di quartiere, di fabbrica, di circolo, sindacati e imprenditori - A colloquio con Scippa

Mai come quest'anno il bilancio non è solo un formale documento contabile ma interessa, e profondamente, tutte le categorie cittadine: per la prima volta si apre un anno con la disponibilità, per il comune di Napoli, di denaro liquido per investimenti in opere pubbliche produttive, molte già appaltate, altre in programma con i progetti già definiti. La seconda, e più intensa tornata di consultazioni e di confronto con le forze politiche, i sindacati, le categorie imprenditoriali, la scuola, i consigli di quartiere si aprirà venerdì 27, con la assemblea convocata dall'amministrazione al Maschio Angioino.

Dopo la lunga consultazione — è iniziata a settembre — nei quartieri, l'amministrazione comunale presenterà il bilancio ai consigli di fabbrica, ai consigli di circolo, ai consigli di quartiere, ai sindacati, agli imprenditori. Ne parliamo con il compagno Antonio Scippa, assessore al bilancio, cominciando col chiedergli come è andata la prima tornata di consultazioni.

« Negli incontri con i consigli di quartiere — dice Scippa — si è discusso soprattutto sulle scelte, e sulle opere pubbliche, e infatti nella relazione c'è la selezione precisa delle opere pubbliche suggerite dai consigli di quartiere e accolte dalla giunta, nonchè le indicazioni per l'investimento degli altri 100 miliardi di mutuo ».

— Qual è il significato di questa seconda tornata?

« Intendiamo arricchire le indicazioni della giunta con gli orientamenti e le proposte che certo verranno dai protagonisti dello sviluppo produttivo che tutti vogliamo per la città. A questo sviluppo è finalizzata tutta l'impostazione del bilancio ».

— Che cosa si attende la amministrazione dalla assemblea del 27?

« La consideriamo una riunione di lavoro, un primo confronto sugli orientamenti dell'amministrazione: le risposte, le proposte di modifiche, i suggerimenti, dovranno venire anche nei numerosi incontri che seguiranno, articolati per zone, fabbriche, categorie. Abbiamo previsto sette riunioni con i consigli circoscrizionali, raggruppati; trenta riunioni con le fabbriche; altre con le singole categorie di industriali, commercianti e artigiani ».

— Perchè stavolta il bilancio può coinvolgere davvero tutta la città?

« E' la prima volta che il bilancio del Comune di Napoli ha una copertura concreta nei mutui per le opere pubbliche. Tutte le categorie produttive devono dunque mobilitare le loro energie per tradurre gli investimenti in un incremento della occupazione e in una qualificazione delle strutture. Facciamo qualche esempio: chi propone materiale rotabile, con gli investimenti previsti nei trasporti, deve fare programmi produttivi, associarsi... organizzarsi... e ancora, ci sono 11 miliardi da investire nel centro storico: gli artigiani devono collaborare con il comune per una serie di iniziative produttive, dalle mostre-mercato agli spazi produttivi, alla riqualificazione dei luoghi di lavoro ».

— Qual è, più specificamente, l'interesse delle categorie commerciali in questo bilancio?

« Facciamo un esempio: la intera zona di piazza Mercato è interessata ai lavori dell'asse viario della marittima, e si prospetta la sua evoluzione di area altamente specializzata con una ulteriore possibilità di incremento del commercio al dettaglio, e col decentramento — tutto da studiare — dell'attività all'ingrosso ».

A proposito di trasporti e di investimenti produttivi, abbiamo chiesto a Scippa di chiarire il problema degli autobus ATAN, sui quali stanno strepitando con insinuazioni varie le destre e una emittente locale. Le ultime notizie sono positive: sono in corso intese con l'INPS (che ha bloccato tutti i denari dell'ATAN alla Regione, impedendo quindi la consegna dei 50 autobus già costruiti dalla SOFER) che permetteranno entro breve di dirimere questa brutta questione ereditata dalle precedenti gestioni. L'INPS infatti deve avere alcune decine di miliardi dall'ATAN, e il blocco dei fondi regionali (l'80% del costo per ciascun automezzo) è stato un pesante ostacolo al programma di rinnovamento e di ampliamento del parco macchine dell'azienda.

Nei frattempo sono stati reperiti sul mercato i convenientissimi (per prezzo, per capacità, per qualità) autobus « Menarini », il cui arrivo — venti vetture — ha permesso di alleviare i disagi su alcune linee « calde »: con cento posti a sedere, sono stati utilizzati sui percorsi dove il pieno si fa a capolinea, nelle zone della « 167 » di Secondigliano e a Fuorigrotta. Scippa ha sottolineato che sta per essere varata anche la delibera per altri 20 autobus della SOFER alle TPN (sempre con il contributo della regione) e che le commesse assicurate a questa azienda garantiscono lavoro per almeno un anno.

e. p.

il partito

DOMANI

Zona costiera — A Portici alle 19 riunione delle segreterie della zona costiera per la definizione della piattaforma di zona in preparazione dei congressi sezionali con De Cesare; **Assemblea** - A Brusciano alle 18,30 assemblea sulla situazione politica con Demata; **Zona industriale** - Nella sezione Mercato alle 17 riunione del Comitato direttivo della zona industriale.

MARTEDI'

Commissione sviluppo e programmazione - In Federazione alle 17,30 riunione della commissione sviluppo e programmazione del comitato federale su: « Conferenza operaia nazionale » con Marzano; **Coordinamento elettrici** - In Federazione alle 17 riunione del coordinamento elettrici.

Nonostante lo sconsiderato ottimismo del « Mattino » della RAI

No, non vanno a gonfie vele gli incontri per Napoli e la Campania

A leggere il « Mattino » e ad ascoltare i notiziari locali della RAI si ricava l'impressione che gli incontri tra il governo e le istituzioni locali (Regione Provincia e Comune) sull'apparato produttivo e la spesa pubblica a Napoli e in Campania stiano andando a gonfie vele. Si tratta, purtroppo, di una impressione del tutto infondata. Eppure questi organi di informazione insistono nel diffondere « indiscrezioni » sulle riunioni che si vanno svolgendo a Roma, nella sede del ministero del Bilancio, talmente ottimistiche (e inesatte) da rasentare (e superare) il ridicolo. Il « Mattino » dichiara risolto il problema dell'Italsider di Bagnoli, titola sul «positivo incontro a Roma per la vertenza Campania» e scrive testualmente: « Ancora miliardi per Napoli e la Campania (come a dire: basta ora si esagera - n.d.r.)... Una pioggia benefica (ma qui ci vuole l'ombrello - n.d.r.)... Le migliaia di miliardi hanno la forza dirompente di recidere i molti nodi della questione Campania... La ridda di cifre e di volumi di progetti potrebbe trasformare Napoli e la Campania in cantieri di lavoro che darebbero occupazione, opere e infrastrutture per lo sviluppo della crescita regionale ».

Grammatica e sintassi a parte, c'è da chiedersi a chi giovano le iperboli, le banalità e, torniamo a ripetere, le inesattezze con le quali l'organo locale della DC pretende di informare i propri lettori sul delicatissimo e travagliato confronto in atto a Roma. Giovano forse solo a chi si prepara a sollevare polverone per imbrogliare le carte e coprire le responsabilità di un eventuale fallimento della verifica in corso. Perché di questo si tratta: di una verifica. Infatti le riunioni che il «Mattino » e la RAI di Napoli amplificano con tanta enfasi, altro non sono che momenti di indagine, ricapitolazione e puntualizzazione dei dati finanziari, progettuali e occupazionali riguardanti la realtà di Napoli e della Campania, che come tutti ormai sanno, è giunta ad un punto limite di intollerabilità sociale. Approfondendo e disarticolando questa realtà per settori, come si sta facendo a Roma in questi giorni (industria, lavori pubblici, ricerca scientifica, investimenti e credito, ecc.), il quadro certamente non muta e non migliora, checchè ne dica l'organo locale della Dc. Per mutarlo e migliorarlo, questo quadro, occorrono nuovi indirizzi e nuove scelte. Occorre una nuova volontà politica. Ed è proprio questo che le istituzioni (Comune, Provincia, Regione) si attendono dal nuovo governo quando — concluso il primo giro di incontri — dovrà arrivare al « dunque » nel confronto conclusivo con gli enti locali della Campania e con le organizzazioni sindacali (che noi vogliamo siano ascoltate).

Le riunioni che si stanno svolgendo a Roma procedono, dunque, attraverso un itinerario estremamente delicato e difficile che si aprì col passato governo — già virtualmente in crisi proprio perché incapace e inadeguato ad affrontare con la necessaria forza e determinazione nodi strutturali di straordinaria importanza come quello del Mezzogiorno, della Campania e di Napoli — e che si dovrà concludere con un governo nuovo e diverso il quale dovrà mostrarsi all'altezza di questi nodi se vorrà avere una reale credibilità democratica e nazionale.

Solo la RAI di Napoli e l'organo locale della DC sembrano ignorare la condizione oggettivamente ardua (per non dire anomala) ed il terreno estremamente accidentato delle riunioni di Roma. Non lo ignorano, invece, gli esponenti del governo che sottolineano il carattere particolare, in questo momento, della loro presenza agli incontri — politicamente interlocutoria, anche se costituzionalmente impegnata e impegnativa — e non lo sottovalutano i rappresentanti delle istituzioni locali che hanno stabilito di astenersi (per ora) da qualsiasi presa di posizione ufficiale o dichiarazione pubblica sul merito e l'andamento della verifica in corso. D'altronde è bene ricordare che questa verifica col governo è stata voluta proprio dalle assemblee elettive della Campania ed è stata imposta dal movimento democratico organizzato non come un appuntamento mitico e risolutorio di tutti i problemi della regione, ma come un'occasione, un terreno più avanzato di iniziativa e di lotta per avviare finalmente a soluzione tali problemi.

Stando così le cose perché non dimostrano uguale senso di responsabilità certi organi di stampa? Per quanto ci riguarda, non volendo collocarci sul loro stesso terreno, eviteremo (per ora) di entrare nel merito delle questioni trattate negli incontri di Roma. Diremo solo che per quanto si riferisce all'Italsider di Bagnoli, le ipotesi prospettate dalla Finsider non sono così « positive » come le definisce il « Mattino »: il problema occupazionale rimane aperto, il costo della ristrutturazione è altissimo, è incerta la fonte dei finanziamenti necessari, appare non chiarita la prospettiva produttiva dello stabilimento e, in ogni caso, le proposte della Finsider per Bagnoli appaiono del tutto disancorate dal piano nazionale della siderurgia e dal programma nazionale di riconversione industriale. Lo stesso può dirsi per le indicazioni fornite dalla SME finanziaria per lo stabilimento Unidal di Fuorigrotta. Anche qui: la garanzia dei livelli complessivi e permanenti di occupazione è ancora in discussione, e lo stesso scollamento da qualsiasi piano di rinnovamento e sviluppo agro-industriale è totale.

In quanto poi alla « pioggia di miliardi » per la spesa pubblica ordinaria e straordinaria, si tratta di una ennesima ricapitolazione dell'annoso e travagliato problema dei « residui passivi », o dei progetti in corso di perfezionamento, o dei lavori che devono essere rifinanziati per l'incremento dei costi. Un problema serio, che va affrontato con misure tese allo snellimento delle procedure e alla riforma della pubblica amministrazione (a tutti i livelli: locali e centrali) per consentire l'impegno di migliaia di disoccupati nell'edilizia e nell'indotto dell'edilizia. Ma i nuovi investimenti, i nuovi programmi, i nuovi interventi per lo sviluppo complessivo dell'agricoltura, dell'industria e delle strutture civili in Campania ancora devono giungere sul tavolo della « verifica » romana.

Perché dunque già si grida vittoria da parte dell'organo locale della DC? Per mettere le mani avanti? Per disarmare il movimento di lotta dei lavoratori e dei disoccupati di Napoli e della regione? Perché forse si dà già per scontato che il nuovo governo si allineerà supinamente sulle posizioni delle varie finanziarie e delle amministrazioni centrali che stanno relazionando in questa fase istruttoria? O perché forse si vuole mettere la sordina sulla drammatica, bruciante « emergenza » di Napoli e della Campania, per svuotare in qualche modo la domanda che proprio da questa regione si leva con particolare forza ed urgenza, della formazione di un nuovo governo nazionale (e di un nuovo governo regionale, non dimentichiamolo, all'altezza di tale emergenza)? Se è così, i gruppi politici che ispirano certi organi di informazione escano allo scoperto e parlino chiaro: le istituzioni ed il movimento democratico sapranno giudicare, rispondere, intervenire, perché la « vertenza » delle popolazioni campane non è mai stata una battaglia di tutta indistintamente la regione verso tutti indistintamente i poteri centrali. E' stata e rimarrà una piattaforma programmatica e di lotta che ha ricercato e ricerca il massimo dell'unità, a Napoli come a Roma, e che perciò stesso presuppone il massimo di fermezza contro tutte le posizioni arretrate e antimeridionaliste, presenti sia a Roma che a Napoli: come appare anche dalle ridicole e gravi « indiscrezioni » del Mattino e del notiziario locale della RAI.

Un'intervista con il cardiologo Maurizio Cotrufo

Perché mi sono iscritto al PCI in questa fase così difficile

Ora bisogna dargli del tu. Maurizio Cotrufo, chirurgo stimato e direttore dell'istituto di chirurgia del cuore e dei grossi vasi al primo policlinico, alla ribalta della cronaca per aver eseguito per primo in Europa un intervento cardiaco riuscito solo a Cooley negli Stati Uniti, è uno dei primi nuovi iscritti al PCI per il 1978. Il suo gesto è stato, anche se in modo indiretto, una risposta ai teorici del « disimpegno ».

« Nessuno — afferma — può oggi stare a guardare, senza fare una precisa scelta di campo ».

Eppure si discute di un malessere degli intellettuali. Che ne pensi?

« A mio parere non tutti colgono la portata storica del momento politico che stiamo vivendo. E' in atto una trasformazione lenta ma profonda del paese e se ne colgono i segni anche nella continua crescita civile della nostra città. Proprio perché lenta, questa trasformazione non porta a risultati eclatanti e immediati, siamo d'accordo. Ma nella battaglia tra "vecchio" e "nuovo" si delinea già un'affermazione di quest'ultimo. Ecco perché — continua — bisogna lottare a denti stretti. Niente è conquistato una volta per tutte. Se proprio in questa fase l'intellettuale si disimpegna è anche un atto di debolezza. Del resto è facile far sventolare la bandiera quando si ha il vento a favore ».

Comunque il problema esiste, anche se non siamo di fronte ad atteggiamenti di malessere diffuso.

« Dipende molto — aggiunge Cotrufo — dalla formazione dell'intellettuale. Se l'intellettuale è quella figura un po' distaccata e "straniata", senza i piedi sulla terra, allora è più facile rimanere scontenti di fronte alle prime difficoltà. Specialmente in questa città, poi, non c'è spazio per i sogni ».

Questo non è il tuo caso, perché?

Cotrufo risponde con una battuta: « Io non vivo in un mondo di idee, ma in sala operatoria ».

Ma quali sono le difficoltà che incontra un intellettuale? Cosa può, ad esempio, portare un medico a « tirarsi fuori »?

« In primo luogo — risponde Cotrufo — quel male ancora radicato qui nel Mezzogiorno: il clientelismo. Rispondo con un esempio perché mi è più semplice. Spesso la richiesta di uno strumento che può servire per salvare vite umane non viene neanche ascoltata se non è seguita da una serie di telefonate o di pressioni. Alla lunga certe mortificazioni pesano ».

Il prof. Cotrufo nel suo reparto al 1. Policlinico (con Vittorio Speciale, il tranviere salvato con un eccezionale intervento di cardiochirurgia)

E non c'è altro?

« L'improvvisazione o l'incapacità di chi dovrebbe dirigere e programmare — risponde. — In campo sanitario, ad esempio, molti finanziamenti vengono concessi senza criteri precisi. Così abbiamo ospedali di provincia con tutti i presidi tecnologici più moderni, mentre in centri regionali mancano gli strumenti necessari. A Napoli abbiamo nove centri di neurochirurgia, mentre potevano bastare due ben attrezzati. In sostanza sto ponendo il problema di una migliore utilizzazione delle risorse. E per rimanere sempre nel mio campo, i problemi igienico-sanitari della città e della regione sono di tale portata per cui ogni ritardo, ogni rinvio nell'avviare una soluzione può avere gravissime conseguenze.

« Mi preoccupa molto, ad esempio, il fatto che il piano socio-sanitario della Regione, che può essere un primo momento di programmazione in questo delicato settore, non sia stato ancora approvato ».

Ma tutti questi « mali », questi ritardi, queste eredità di un vecchio sistema di potere, possono costituire una giustificazione per chi sceglie la strada del disimpegno?

« Secondo me è un circolo vizioso. Bisogna avere il coraggio di spezzarlo altrimenti non si risolverà mai nulla. Eppoi sono convinto che chi non vuole buttarsi nella mischia può trovare mille alibi, che oggi — però — non servono a nessuno ».

m. dm.

VARIATON
PER PARLARE

Oggi l'assistenza sanitaria statale, tramite la legge 118 30-3-71 del M.S. permette a tutti i **LARINGECTOMIZZATI** di ricevere, **GRATUITAMENTE**, una laringe elettronica **VARIATON**, la più piccola del mondo. Per qualsiasi informazione o assistenza rivolgersi a:

IL CENTRO ACUSTICO

Corso Umberto, 23 - Napoli - Tel. 205633-205635 - Unica sede
I lettori presentando questo avviso riceveranno facilitazioni per l'assistenza.

AVVISO IMPORTANTE

INFERMIERI generici che volete frequentare il **CORSO PROFESSIONALE**

DISOCCUPATI che desiderate diventare **INFERMIERI PROFESSIONALI**

L'ISTITUTO LEIBNITZ

VICO I MONTESANTO, 22 - NAPOLI

INDICE PER VOI

il 6° corso accelerato per ottenervi il titolo di studio occorrente

NON INDUGIATE, TELEFONATE AL

342836

PRENOTANDO LA VOSTRA ISCRIZIONE

IN TRE ANNI NESSUN BOCCIATO